

17-03-2015 sezione: **ECONOMIA**

Strocchi (Fbs): una bad bank da 50 miliardi è troppo piccola

I 350 miliardi di crediti problematici che oggi pesano sui bilanci delle banche frenano i prestiti, ancora in flessione a gennaio. Speranze riposte nella bad bank di Stato, che però suscita forti perplessità tra gli addetti ai lavori. Anche Paolo Strocchi, fondatore di Fbs, considerato un pioniere nella valutazione e nella gestione dei portafogli non performing in carico alle istituzioni finanziarie, si dice scettico. «Nel 2016», assicura tuttavia il guru dei non performing loan, «ci aspettiamo che vengano portate a compimento importanti compravendite nel mercato dei crediti problematici».

Per quale motivo la bad bank non la convince?

La bad bank alla quale sta lavorando il governo si farà carico di 50 miliardi di crediti deteriorati, sempre che l'operazione vada in porto, il che non è detto considerata la sua complessità e il livello di rischio che comporta. A ogni modo 50 miliardi sono troppo pochi per imprimere una svolta. Motivo per cui ritengo che la bad bank non potrà che avere un impatto relativo sui bilanci delle banche, alle prese oggi con una mole di Npl sette volte superiore.

Eppure lei sfoggia un certo ottimismo per il futuro...

Sì, ma sono altri i fattori che mi fanno ben sperare.

Quali?

Il calo del petrolio, tanto per incominciare. Poi c'è il mini-euro. Senza dimenticare la riforma della giustizia che darà senz'altro maggiori garanzie agli investitori esteri che scelgono di scommettere sull'Italia. Oggi il mercato è fermo, ma grazie all'unione di questi fattori penso che a partire dal 2016 qualcosa riprenderà a muoversi.

Che distanza c'è oggi tra domanda e offerta nel mercato degli Npl?

C'è troppa. Le banche che puntano a vedere i crediti deteriorati chiedono in media il 45 per cento del loro valore nominale, mentre chi acquista non va oltre il 15 per cento.

Per questo le banche in questa fase anziché cedere le sofferenze che hanno in pancia le esternalizzano?

L'esternalizzazione dei crediti problematici è un modo per fare un po' di ordine nei portafogli non performing, ma in fin dei conti questo tipo di soluzione altro non è che un palliativo.

E intanto le sofferenze non smettono di aumentare...

Secondo un rapporto del Fondo monetario internazionale le sofferenze continueranno a crescere almeno fino al 2019. Il peso dei crediti deteriorati diventerà ancora più insostenibile per le banche che, alla fine, saranno costrette ad abbassare le loro pretese per non venire schiacciate dagli Npl. Anche perché il mercato oggi dal lato della domanda è dominato da fondi hedge e di private equity molto aggressivi.